

Orchestra da Tre Soldi

Il Bello del Novecento
di Antonio Marchello

1. Momon
2. I'm a Stranger here myself
3. Nannas Lied
4. Place de Cliché
5. I. Promenade/Les Tziganes
6. II. Mesette
7. III. L'Ours qui Danse
8. Namorico da Rita
9. Speak Low
10. Enfin je vois Claire
11. Sabià
12. Yari
13. Nuages/Sympatique
14. Oupa Tsoupa/Ninska Banja
15. Le Rève de Pantagruel



Il Novecento? Un ricordo dei giorni nostri. E' su questo ricordo che l'Orchestra da tre soldi ci regala questo splendido lavoro, impegnato di una cultura artistica che non è solo musica ma è insieme la costruzione di uno stile e la realizzazione di un sentimento. Una musica fatta da uomini e donne accomunati da un senso artistico che non subisce le inclinazioni di mercato, ma le costruisce. In questo progetto l'orchestra realizza una *fusion music* caratterizzata da uno stile ibrido che va da Kurt Weill ad Amalia Rodrigues, dalla musica tzigana alla klezmer al sur tango... Ed è proprio a Kurt Weill che è dedicato il titolo del progetto, un'orchestra da tre soldi nata dalla nota rappresentazione de "L'Opera Da Tre Soldi", una rappresentazione teatrale che doveva essere uno strumento di risveglio sociale per la piccola borghesia dei primi anni del novecento ai quali era indirizzata. La classe

operaia, però, disertò la messa in scena dell'opera lasciando il posto ai facoltosi del tempo che ne decretarono la piena approvazione portando così in fallimento il progetto di Weill che avrebbe voluto fallire la sua opera in una ribellione della piccola borghesia alla quale, provocatoriamente, si dedicava anche il titolo. L'Opera da tre soldi di Weill ha da sempre affascinato molti artisti che nei loro progetti ne hanno voluto ripercorrere e re-interpretare i sentimenti di un manifesto sociale dell'Europa del primo Novecento. Ma il progetto dell'orchestra piemontese non è solo un omaggio al compositore tedesco ma è anche passione argentina ricordata nella voce di Amalia Rodrigues e musica strumentale, o meglio klez-zmer, che letteralmente non comporta alcuna variazione dal momento che vuol dire proprio "musica-strumentale" ma la musica klezmer nasce dalla fusione di culture

geograficamente distanti, fatta da musicisti che nel loro continuo migrare costruiscono la loro musica con l'esperienza della strada... ma chi è l'orchestra da tre soldi? L'orchestra è, o meglio sono: Rosanna Landi (voce), Paola Secchi (violoncello), Massimiliano Gilli (violino), Matteo Castellan (fisarmonica), Gianni Gilli (clarinetto), un quintetto di formazione classica che, in questo progetto, trova un momento di evasione dagli schemi lasciandosi trascinare dal ritmo tzigano e dalla passione per il tango.

Il progetto nasce nel 2001 dalle menti di Matteo Castellan, Gianni Gilli e Massimiliano Gilli e dal 2001 ad oggi l'orchestra vanta collaborazioni importanti quali una partecipazione RAI al Festival Internazionale della Pigna, Festival Poiesis di Monza, Teatro Alfieri di Torino... L'atmosfera d'altri tempi, che tanto ricorda il gramofono nelle case dell'Europa del dopoguerra, riporta alla mente una musica libera, immergendo l'ascoltatore in un ricordo fatto di pura fantasia e speranze d'altri tempi.

OMAGGIO A KURT WEILL

di Antonio Marchello



Kurt Weill nasce a Dessau (Germania) il 2 marzo del 1900, in una Germania che, da lì a poco, avrebbe visto l'avvento del nazismo che, negli anni a seguire, lo costrinse a

considerato oggi il più influente drammaturgo e regista teatrale tedesco del XX secolo. Come Weill, Brecht aveva da sempre dimostrato il suo forte interesse verso i temi del sociale. Ogni suo pensiero, esperienza, disapprovazione verso la società di quegli anni diventava spesso oggetto delle sue sceneggiature. Il suo impegno lo portò, però, a pagare il prezzo di una verità urlata troppo forte così, nel 1933, durante la rappresentazione di "Linea Di Condotta" il pubblico di trovò di fronte ad un irruzione della polizia tedesca che arrestò i produttori dell'opera con l'accusa di alto tradimento. Sarà proprio il matrimonio tra Weill e Brecht a portare alla luce, nel 1928, "L'Opera Da Tre Soldi", una rivisitazione di "Beggars Opera" (L'opera Del Mendicante) di John Gay del 1728. Difatti come nell'opera di John Gay, anche in quella di Brecht a far da padroni sulla scena erano uomini di malaffare che avrebbero dovuto provocare la piccola borghesia, che avrebbe dovuto decretare il suo sdegno e creare interesse nella classe operaia (il titolo era una provocazione al prezzo del biglietto d'ingresso). Come nelle favole peggio riuscite, gli operai disertarono e la borghesia, non solo partecipò interessata, ma ne sancì il successo nel pieno stupore di Brecht e Weill che viderò il loro progetto andare in fumo.

spostarsi dalla sua patria, per via delle sue ascendenze familiari ebraiche, con direzione, Parigi prima, Londra poi, fino al 1935 anno in cui decide di stabilirsi definitivamente negli Usa dove morirà all'età di 50 anni (New York). Weill è oggi considerato un importante esponente della **Gebrauchmusik**, un genere nato con Hindemith nel 1920 e che, nella sua espressione letterale, sta per 'musica d'uso'; un approccio alla musica anti-wagneriano, dove la musica, spesso costruita sul testo teatrale, aveva il compito di facilitare l'apprendimento del testo musicale; un'espressione che tanto ci ricorda il minimalismo dei giorni nostri. Nella vita artistica di Kurt Weill sarà fondamentale l'incontro con Bertolt Brecht,

NON È CLASSICA E NON È JAZZ... ALLORA COS'È?

Intervista a Matteo Castellan e Massimiliano Gilli
di Antonio Marchello

Antonio Marchello - Il primo impatto del vostro splendido progetto è senza dubbio l'idea del progetto stesso...Un'orchestra da tre soldi...posso considerarlo solo ed unicamente un omaggio a Kurt Weill o c'è un legame più significativo?

elemento ironico che mette in luce l'aspetto ludico del fare musica cui siamo molto legati..

Matteo Castellan - Col nostro nome volevamo esplicitare il nostro debito artistico a Kurt Weill e ad un'intera concezione musicale risalente agli anni venti e trenta del Novecento (Ravel, Poulenc, la nascita del *manouche*).. Weill è un riferimento assoluto per noi perché ha trovato un

A.M. - Sono dell'idea che già al primo ascolto la musica diventa subito familiare, la vostra interpretazione non mi è sembrata affatto appesantita da innesti strumentali derivati dalla vostra inventiva, ci si sente da subito trasportati in un ambiente surreale davanti ad un gramofono con un Cognac francese versato con guanti in seta bianchi...allo stesso modo però penso che la fascia a cui è dedicato il vostro progetto si restringa terribilmente in Italia, per ragioni culturali che oggi



equilibrio perfetto tra scrittura colta e influenze popolari, un equilibrio che anche noi cerchiamo sempre nelle nostre composizioni che cercano di sovrapporre alla ricchezza e alla complessità armonica punto d'arrivo della tradizione classica de primo Novecento pulsazioni ritmiche essenziali e melodie nitide ed evocative che riprendono l'altra tradizione, quella orale dell'immenso patrimonio musicale delle musiche popolari (esempi su tutti il klezmer e il tango). Il nome poi (che tra l'altro ci è stato suggerito dal nostro grande amico Stefano Giaccone, musicista e poeta che approfittò per salutare e ringraziare) ci è subito suonato bene perché dà anche la dimensione del progetto, infatti siamo un'orchestra da camera che va da un minimo di quattro a un massimo di sette elementi. C'è poi un ovvio

hanno portato ad un progressivo abbandono della musica della prima metà del Novecento. Qual è oggi la situazione italiana della musica del Novecento, rispetto al resto d'Europa dove si ha una maggiore apprezzamento verso questi generi? **M.C.** - Abbastanza difficile. Non è facile proporre questo repertorio nei festival e nei circuiti tradizionali, perché incontra difficoltà ad essere riconosciuto sia in ambito classico, in cui a nostro parere in genere c'è un'inutile e stantia overdose di musica settecentesca e romantica e scarsa attenzione ai periodi successivi, fertillissimi e potenzialmente più vicini alla sensibilità della nostra epoca storica; sia come progetto jazz perché non rispetta molti dei canoni tradizionali di un concerto jazz (per dirne una, l'elemento

Quanto al rischio di "stravolgimento" delle opere che suoniamo, il nostro criterio è sempre stato quello di rivisitare i brani che scegliamo secondo il nostro particolare modo di vedere e di arrangiare senza porci limiti a priori; sta di fatto che poi è la musica stessa a guidarci in una direzione che non snatura l'originale.. non vorrei sembrare banale ma il faro è la bellezza, cercando la bellezza non si possono fare danni.

quelli di "perfezionamento"... In ogni caso riteniamo che un certo linguaggio, come dice lei più vicino al teatro che alla musica tradizionale, sia forse tra i più difficili da poter incontrare nei conservatori...probabilmente accadrà solo quando anche la coreutica tornerà ad essere un tutt' uno con la disciplina musicale.

A.M. - La formazione dell'orchestra mi sembra sia per il cento per cento di natura classica. Le istituzioni di cultura musicale italiana (alias i conservatori musicali) oggi non dedicano affatto attenzione ad un genere musicale, quale quello che presentate nel vostro progetto, che spesso rimane sconosciuto a quanti si formano in questi istituti. Credi che in una sperata riforma ci sia spazio e motivo di esistere per queste espressioni musicali più vicine al contorno teatrale che alla musica in se stessa?

A.M. - La musica di Kurt Weill può essere etichettata, secondo molti musicologi come Gebrauchsmusik, ovvero 'musica d'uso' (termine coniato da Hidemith nel 1920); una musica cioè, nata per facilitare l'apprendimento del testo letterale; una musica strutturalmente semplice...insomma la musica funge, nella sua semplicità, da struttura di base. Pensi sia corretto, in analogia temporale ovviamente, accostarla al minimalismo degli ultimi anni del Novecento?

Massimiliano Gilli - La strada è ancora piuttosto lunga, soprattutto con l'attuale riforma, che pone si i conservatori a livello delle università americane ma solo da un punto di vista nominale mantenendo per lo più inalterata la sua struttura tradizionale. Paradossale poi che i docenti rimangano gli stessi per i corsi di base e

M.G. - Onestamente non penso. Il minimalismo è musica creata per "sé", autoreferenziale, e non funzionale ad altro linguaggio artistico (azione drammatica, testo poetico...).



Il fatto che la musica di alcuni autori, che si definiscono minimalisti, sia stata spesso commissionata oggi dal cinema o dal teatro è un fatto che non esaurisce tutto il suo significato.

improvvisativo è molto presente ma non dominante rispetto alla scrittura).

profondità.. il pubblico è spesso più coraggioso e aperto a musiche diverse dal solito che non gli organizzatori di concerti che devono a volte fare i conti con amministrazione un po' restie alle novità.

L'aspetto positivo è che negli ultimi anni la tendenza è cambiata e le direzioni artistiche hanno cominciato a inserire nelle loro stagioni musiche di Glass, Nyman e altri autori contemporanei ma anche, e questa è forse la vera novità che lascia ben sperare, di autori non provenienti dal mondo classico: ormai quasi ogni programmazione che si rispetti propone concerti jazz e la barriera che divideva l'ambito colto da quello non accademico si sta sempre più assottigliando. Il nostro progetto è nato proprio con l'intento di non rispettare i confini tra i generi musicali e i mondi qui questi fanno riferimento: tradizione e scrittura classica, musica popolare e jazz per noi sono fonti equivalenti di ispirazione e di divertimento. Ci fa molto piacere invece constatare il riscontro che i nostri concerti hanno a livello di pubblico,



A.M. - Recenti ricerche sullo studio della discografia, nel campo della conservazione dei Beni Musicali, hanno oggi evidenziato seri problemi nel reperimento e nella catalogazione di interpretazioni musicali dei musicisti del Novecento, musicisti come appunto Weill ma anche Amalia Rodriguez che troviamo nel vostro progetto. Quale apporto pensi possa dare la vostra re-interpretazione alla moderna discografia? Esistono degli innesti tra vecchio e nuovo modo di fare musica? Dove deve fermarsi la creatività dell'interprete per evitare di stravolgere un'opera considerata un patrimonio della storia della musica?



che è sempre entusiasta e sorpreso da quello che sente, che magari non riconosce subito ma di cui percepisce la ricchezza e la

M.C. - Penso che la cosa fondamentale sia, sempre, tenere viva la musica. Il principale aiuto che un musicista può dare a una composizione, magari non molto eseguita, è suonarla (bene..) dandole vita e respiro. Un progetto come il nostro può essere utile perché attraverso il nostro lavoro il pubblico può avvicinarsi a repertori meno noti ma interessantissimi.. Credo che chi ascolta la nostra versione dei brani di Kurt Weill, ad esempio, possa essere spinto a cercare altre esecuzioni e interpretazioni ed ampliare così i suoi orizzonti musicali.